

6 numero 2010

numero

anno XXII - ISSN 1120-2521

argomenti

- dal congresso aib
- compete.R.E.
- la nuova biblioteca del quirinale
- intervista a gian arturo ferrari



a.i.b. notizie

spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma
e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00

Campagna iscrizioni 2011

«La libertà non è star sopra un albero / non è neanche il volo di un moscone / la libertà non è uno spazio libero / libertà è partecipazione».

Giorgio Gaber

Cosa fa l'AIB per i bibliotecari e le biblioteche?

Con il 2010 si chiude un triennio di riforme statutarie finalizzate principalmente alla realizzazione di due obiettivi:

1. il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione;
2. la connotazione dell'AIB come associazione professionale.

Il primo obiettivo è stato raggiunto con l'iscrizione dell'AIB nel registro delle persone giuridiche da parte della Prefettura di Roma; il secondo durante l'ultima assemblea straordinaria dei soci. A seguito delle modifiche approvate, appena l'AIB sarà iscritta nell'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni regolamentate per le quali non esistono ordini, albi o collegi, essere bibliotecario significherà finalmente anche nel nostro paese esercitare una professione ed essere iscritti all'AIB significherà essere bibliotecario. È un grande successo della politica che l'Associazione porta avanti da sempre a difesa delle biblioteche e della professione, indipendentemente dalla tipologia di impiego nella quale essa si esprime.

Tutto ciò è possibile grazie all'impegno di tanti associati che partecipano alle attività dell'AIB, mettono a disposizione di tutti le proprie competenze, rinnovano ogni anno la propria iscrizione.

Anche Tu sei chiamato a partecipare sostenendo attivamente l'Associazione!

Sono tanti i progetti da affrontare nel 2011: l'avvio di una campagna nazionale di sostegno alle biblioteche pubbliche e alla lettura; una nuova e intensa campagna di comunicazione su quello che l'Associazione fa ma soprattutto su quello che fanno le biblioteche nel nostro Paese.

Rinnova la tua iscrizione per il 2011, partecipa alle attività e ai progetti dell'Associazione, metti a disposizione le tue competenze.

Chi può iscriversi

Le forme di adesione all'Associazione sono fissate dagli art. 4 e 5 dello Statuto. N.B. Le eventuali spese e/o commissioni per il pagamento sono a carico dell'Associato e non devono essere detratte dalla quota sociale, pena la non validità della stessa.

- **Associati ordinari:** Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario;
quota ordinaria, 55 EUR.
- **Amici (biblioteche):** Biblioteche, intese come sistemi documentari;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (enti):** Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria;
quota ordinaria, 130 EUR.
- **Amici (persone):** *quota ordinaria, 55 EUR.*
- **Amici (studenti):** Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale che non hanno superato il 30° anno di età;
quota ordinaria, 25 EUR.
- **Sostenitori:** Chi (enti o persone) vuole sostenere l'AIB con cifre più elevate;
quota a partire da 500 EUR.
- **Quota plus:** Aggiungendo alla quota di iscrizione 30 EUR è possibile ricevere alcune pubblicazioni dell'AIB stampate nell'anno.

Per tutti, la quota comprende «AIB notizie», «Bollettino AIB» e Agenda del bibliotecario. Associati e amici in regola con l'iscrizione hanno diritto a fruire delle convenzioni appositamente stipulate; inoltre:



Presso le Sezioni regionali sono disponibili le Agende del bibliotecario 2011

- vengono informati delle iniziative organizzate dall'AIB nazionale e dalla sezione di appartenenza;
- possono acquistare con uno sconto del 25% tutte le pubblicazioni edite dall'Associazione;
- possono richiedere volumi in prestito o fotocopie di articoli posseduti dalla Biblioteca specializzata dell'Associazione;
- possono usufruire di prezzi agevolati per i corsi e tutte le altre iniziative a pagamento organizzate dall'Associazione.

Ai soci che effettuano l'iscrizione con ritardo l'invio dei numeri arretrati dei periodici è garantito dietro il pagamento di una quota supplementare di 15 euro

Come iscriversi

Importante! Se ti iscrivi per la prima volta devi assolutamente compilare l'apposita scheda d'iscrizione [Persone fisiche - Enti] e consegnarla o spedirla alla tua sezione regionale (corrispondente al luogo di residenza o di lavoro). Per comunicarci variazioni o integrazioni ai tuoi dati, usa la stessa scheda (da consegnare o spedire alla sezione regionale).

Pagare la quota è facile. Puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione descritte alle pagine che seguono: Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino - Alto Adige, Umbria, Veneto
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005
IBAN IT53 R 07601 03200 0000 42253 005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche, CP 2461 - Ufficio Roma 158, Via Marsala, 39 - 00185 Roma
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; <segreteria@soci@aib.it>; orario di apertura al pubblico: lunedì-venerdì 9.00-13.00);
- con bonifico bancario intestato a:
Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit Ag. Roma 4
IBAN: IT23A 02008 05009 000400419447
- autorizzando l'AIB, mediante l'apposito modulo, ad addebitare l'importo della quota sulla tua carta di credito CartaSì, Visa o MasterCard.

- 3** editoriale
i tempi stanno cambiando
gabriele de veris
- 4** contributi
dal 56° congresso AIB
gabriele de veris
- 6** compete.R.E.
competenze riconosciute nell'economia
associazioni strutturate e riconosciute per professioni strutturate e riconosciute
raffaele de magistris
- 8** qui europa
la biblioteca scolastica in europa (prima parte)
luisa marquardt
- 11** contributi
se i bibliotecari...
maria chiara sbioli
- 13** la nuova biblioteca del quirinale
cinzia mescolini
- 16** la biblioteca comunale di castelfranco emilia
orietta ghelfi
- 18** a gubbio la nuova biblioteca sperelliana
gabriele de veris
- 20** de bibliotheca
intervista a gian arturo ferrari
cinzia mescolini
- 22** intervista a umberto eco
(seconda parte)
andrea zanni
- 23** in breve
a cura della redazione



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

i tempi stanno cambiando

■ gabriele de veris

Si chiude il 2010, anno durissimo per le biblioteche, ma più in generale per la cultura, la formazione, l'istruzione, le politiche sociali in tutte le forme e istituzioni, e per tante altre situazioni. Le pagine dei giornali, le trasmissioni radiotelevisive, AIB-CUR, i blog... un coro crescente di denunce, allarmi, appelli che raccontano di biblioteche a rischio di chiusura, di orari ridotti ai minimi termini, di licenziamenti o mancati rinnovi di contratti, di tagli ai bilanci e alle acquisizioni dei documenti o di attrezzature, di organici in pensionamento e mai rinnovati, di gare di appalto al ribasso senza alcun ritegno, di giovani e meno giovani che dopo studi e tirocini infiniti non trovano lavoro e si arrangiano come possono, di operazioni di censura, di incarichi in biblioteca assegnati senza nessun requisito professionale, di biblioteche pubbliche tenute in vita da volontari, di concorsi ancora costruiti su misura per qualcuno, di recriminazioni perché l'AIB non fa questo o quello. Cose di cui siamo tutti consapevoli, ma che non toccano quasi mai la coscienza di chi ha potere decisionale, evidentemente. I tagli lineari e a zig zag dei bilanci e delle finanziarie hanno messo in crisi il nostro Paese e di conseguenza il mondo delle biblioteche. È evidente che tagliare la cultura significa tagliare il ramo su cui siamo seduti, ma non si insegnano giochi nuovi a un vecchio cane, quindi è ingenuo pensare che l'evidenza dei fatti (guardiamo a come il resto del mondo ha reagito alla crisi, investendo nella cultura) possa far rinsavire chi ha fatto scelte così ottuse. Di fronte a questo piccolo diluvio universale possiamo ritirarci in solitudine su qualche Aventino, ripararci sotto un vecchio albero sperando che i fulmini non ci inceneriscano; o far cose più serie, costruir su macerie e mantenerci vivi, non maledire questo nostro tempo e non invidiare chi nascerà domani. In questo anno abbiamo anche visto biblioteche rinnovate, altre aperte per la prima volta; abbiamo visto Nati per Leggere festeggiare un compleanno importante, abbiamo trovato bibliotecari ed editori insieme in vari luoghi e occasioni, abbiamo vissuto un congresso importante dedicato a un tema – l'accesso aperto – che è cruciale per IFLA, ma anche per tutti i cittadini; abbiamo visto l'AIB (nel suo ottantesimo anniversario) fare passi importanti verso il riconoscimento come

associazione professionale e rinnovare il proprio statuto; abbiamo anche visto tante manifestazioni per la cultura e le professioni, a partire dall'iniziativa del COLAP fino a quelle del 12 dicembre. Mantenerci vivi, ma non solo. Essere convinti che non ci si salva da soli, ampliare le nostre letture (*Allegro ma non troppo, Come farsi un movimento globale, Il punto critico*, ecc.) e soprattutto i nostri orizzonti. Come ha ricordato pochi giorni fa Pierluigi Sacco (IULM) a una folta platea di operatori del mondo della cultura (dai bibliotecari ai registi), occorre evitare la difesa dell'orticello, bisogna aprirsi al cambiamento, vivere la cultura come strumento per esplorare e innovare, non come ripetere le solite pratiche, perché la gente deve poter trovare nella cultura (e in chi ci lavora) le risposte ai problemi e ai bisogni, come sta avvenendo in Europa. Parole forti che ci ricordano che non siamo soli ma che se non accettiamo la sfida del cambiamento (dedicando più tempo alla collaborazione con il "resto del mondo") sarà qualcun altro a decidere anche per noi. In un momento in cui sembra prevalere la politica dell'ignoranza, la società della conoscenza deve costruire la politica della conoscenza. "Venite



la redazione

tutti voi che vagate, e ammettete che le acque intorno a voi sono salite e accettate che presto sarete inzuppati fino all'osso, se il tempo per voi ha un valore allora è meglio che iniziate a nuotare o affonderete come pietre perché i tempi stanno cambiando".

Buon anno dalla Redazione

deveris@aib.it

dal 56° congresso AIB

■ gabriele de veris

Dal 3 al 5 novembre Firenze ha ospitato “Accesso aperto alla conoscenza. Accesso libero alla biblioteca”, 56.mo congresso AIB, a due anni di distanza dal precedente, intervallato dal congresso IFLA 2009 di Milano. Quattro sessioni hanno sviluppato il tema dell’accesso aperto alla conoscenza (che richiama il congresso IFLA 2010 “Open access to knowledge - promoting sustainable progress”) e la dimensione della censura che negli ultimi tempi ha colpito le biblioteche italiane, articolato in 15 eventi collaterali. Mercoledì 3 novembre, dopo aver letto il saluto della presidente IFLA Ellen Tise e ricordato l’ottantesimo anniversario di fondazione dell’AIB, il presidente Mauro Guerrini ha aperto il congresso sottolineando l’importanza dello stile della biblioteca, perché «l’utente che ha avuto un primo impatto felice con la biblioteca è con tutta probabilità conquistato per sempre, ma per far ciò è necessario che la biblioteca sia predisposta, dal punto di vista dell’accoglienza e dell’accessibilità, al meglio del suo potenziale e proponendosi dal punto di vista di un’esperienza anche umana oltre che conoscitiva o informativa»; inoltre, in tempi di crisi e di tagli alle risorse culturali e alle politiche sociali, bibliotecari e biblioteche sono chiamati ad accogliere la sfida di un futuro da immaginare e da costruire: «accesso aperto alla conoscenza e l’accesso

mondo digitale oltre che in quello tradizionale, custodi attivi dei saperi. Occorre soprattutto essere convinti che l’accesso aperto e ampio per tutti alla conoscenza è il paradigma della biblioteca contemporanea». Dopo la relazione di Guerrini si è svolta la sessione “Implicazioni dell’accesso”, presieduta da Giovanni Solimine (Università La Sapienza, Roma), alla quale sono intervenuti Roberto Caso (Università di Trento, “Il lato oscuro dell’accesso”), Fernando Venturini, (Biblioteca della Camera dei Deputati, “L’accesso all’informazione pubblica e le biblioteche: note sparse”), Maurizio Messina (Biblioteca nazionale Marciana, “Sull’accesso ai documenti elettronici oggetto di deposito legale”). La relazione di Caso, ricca di riferimenti cinematografici, è stata particolarmente stimolante e ha favorito lo sviluppo della sessione e della discussione. Al termine della prima sessione l’inaugurazione di Bibliocom, esposizione di prodotti e servizi per le biblioteche. Nel pomeriggio, presieduta da Stefano Parise (AIB), si è tenuta la sessione “Politiche dell’accesso”, una tavola rotonda nella quale il rapporto lettori e non lettori, politiche e non politiche di lettura o editoriali sono state al centro del vivace confronto fra Luigi Berlinguer (Vice presidente della Commissione Affari legali del Parlamento Europeo), Gian Arturo Ferrari (Presidente del Centro per il Libro), Gerald Leitner (Presidente di EBLIDA), Marco

4
CONTRIBUTI



Soci d'oro e d'onore



Roberto Caso

libero alla biblioteca significa che tutte le biblioteche – pubbliche, universitarie, scolastiche, ... – sono invitate a valorizzare le nuove conoscenze, aiutando esse stesse l’elaborazione di nuove acquisizioni scientifiche mettendo a disposizione dei lettori e dei ricercatori quanta più documentazione possibile, compatibilmente con le proprie capacità finanziarie e organizzative. Significa che i bibliotecari debbano accrescere le proprie competenze professionali: dalla comunicazione alla partecipazione ai *social network*, alla capacità di essere autorevoli nel

Mancini (CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università italiane), Marco Polillo (presidente dell’Associazione Italiana Editori). In serata la cena sociale, allestita nelle ricche sale di Palazzo Borghese. La seconda giornata si è aperta con la sessione “Istituti della conoscenza” presieduta da Tommaso Giordano (Istituto Universitario Europeo), con le relazioni “Arrivo in porto (delle nebbie)” (Paolo Traniello, Università di Roma Tre); “Repositioning the meaning of knowledge through Open Access: implications for libraries” (Jean-Claude Guédon, Université

de Montréal); “Open Courseware e strategie per il long life learning” (Gino Roncaglia, Università della Tuscia); “University and Research libraries in Europe. Working towards Open Access” (Paul Ayris, LIBER - University College London); “Enriching Lives, One Customer at a Time” (Thomas Galante, Queens Borough Public Library of New York); “Nati per Leggere: progetto nazionale per la lettura ai (con i) bambini dai sei mesi ai sei anni” (Giovanna Malgaroli, Nati per Leggere). Nel pomeriggio si sono svolte l’assemblea straordinaria e ordinaria dell’AIB, un momento particolarmente importante che ha visto un profondo rinnovamento dello statuto e dei regolamenti amministrativo ed elettorale sulla base del lavoro compiuto dalla commissione statuto negli ultimi due anni, in direzione di un riconoscimento dell’AIB come associazione professionale a tutti gli effetti. Sono stati inoltre consegnati il premio De Gregori (a Giada Salerno) e i riconoscimenti di soci d’onore e soci d’oro. La terza giornata è iniziata con la sessione “Conoscenza e Democrazia”: Claudio Leombroni, vice presidente AIB, ha presieduto la tavola rotonda con Antonia Ida Fontana (Biblioteca Nazionale centrale di Firenze), Marcello Andria (Università degli Studi di Salerno), Alfredo De Feo (Biblioteca del Parlamento Europeo), Giovanni Galli (Istituzione Biblioteche Comune di Parma), Paola Gargiulo (CASPUR), Virginia Gentilini (bibliotecaria e blogger da Bologna), Serena Sangiorgi (Università degli studi di Parma). Dopo la chiusura del Congresso – durante il quale si sono svolti 15 eventi collaterali - si sono tenuti due incontri paralleli. Il primo incontro, con “La lunga marcia verso l’Open Access” organizzato dalla Commissione

Derek Law (Università di Strathclyde e Presidente di JISC), Marialaura Vignocchi (Coordinamento CNUR). L’altro incontro “Prime esperienze di lettura: la biblioteca nei primi tre anni di vita del bambino”, un seminario organizzato da Nati Per Leggere, ha visto l’intervento di Carolyn Rankin, Senior Lecturer alla School of Applied Global Ethicss alla Leeds Metropolitan University. In conclusione la buona partecipazione, nonostante la crisi e le difficoltà in cui si dibattono le biblioteche, il generale apprezzamento delle sessioni, e l’importante svolta statutaria, permettono di valutare positivamente questo congresso che conclude il lavoro del mandato triennale 2008-2011.

deveris@aib.it

Programma del Congresso:

<http://www.aib.it/aib/congr/c56/c56.htm3>

Il podcast del Congresso sarà ospitato su Bibliocast

<http://bibliocast.wordpress.com/>



Jean-Claude Guédon

AIB Università e Ricerca in collaborazione con il Gruppo di lavoro Open Access della CRUI e il CASPUR, con la presenza di Mauro Guerrini (Presidente AIB) e Roberto delle Donne (Coordinatore Gruppo di lavoro Open Access - CRUI, Commissione Biblioteche) e gli interventi di Antonella De Robbio (“Open Access Italia 2010”), Paola Gargiulo (“L’Open Access: evoluzione e prospettive in Europa”), Elena Giglia (“L’alternativa Open Access: vantaggi, costi e benefici”), Paola Galimberti (“Archivi istituzionali: possibili sviluppi nelle scienze umane”),

convocazione assemblea generale

A tutti i soci dell’AIB

È convocata l’Assemblea generale dei soci per il giorno 18 febbraio 2011, alle ore 23.30, e in seconda convocazione il giorno 19 febbraio 2011, alle ore 9.30, presso la Sala 1-2 della Biblioteca nazionale centrale di Roma, in viale Castro Pretorio 105, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Presentazione delle candidature agli organi associativi
3. Data delle operazioni di voto
4. Comunicazione dell’elenco dei componenti delle Commissioni elettorali regionali
5. Elezione dei componenti della Commissione elettorale centrale
6. Approvazione bilancio preventivo 2011
7. Varie ed eventuali

Si ricorda a tutti i soci che, in base all’art. 16 dello Statuto vigente, possono partecipare all’Assemblea tutti gli Associati di cui all’art. 4 in regola con il versamento della quota sociale alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente dell’Associazione italiana biblioteche
prof. Mauro Guerrini

Roma, 21 dicembre 2010

Prot. 162/2010

compete.R.E. competenze riconosciute nell'economia

*associazioni strutturate e riconosciute
per professioni strutturate e riconosciute*

■ raffaele de magistris

Il 22 ottobre, organizzato dal CoLAP (Coordinamento Libere Associazioni Professionali), si è svolto a Roma, nella splendida cornice di Villa Miani, COMPETE.R.E.: Competenze Riconosciute nell'Economia, un evento espressamente pensato per le associazioni professionali, in cui le professioni associative, con le loro potenzialità e la loro ricchezza (secondo una ricerca del CENSIS, in Italia esercitano una professione associativa non meno di 3 milioni di cittadini) sono state presentate, valorizzate, messe in discussione e analizzate anche in rapporto alle professioni protette da legge.

Dopo i due Stati Generali delle professioni associative indetti nel 2004 e nel 2006, è la terza volta che il CoLAP propone un messaggio di forte impatto al mondo politico, alle forze sociali, ai delegati delle associazioni aderenti. Il numero delle presenze, stimate in oltre 2.000 persone, testimonia della riuscita della giornata. In rappresentanza

dell'AIB sono intervenuti chi scrive, in veste di membro CEN con delega alla professione e lavoro, Piera Colarusso, tra l'altro componente del Consiglio direttivo CoLAP, alcuni Presidenti delle Sezioni regionali, membri di OLAVEP e professionisti (Gabriele De Veris, Enrica Manenti, Lucilla Less, Gioia Malavasi, Elena Spadaro).

Hanno inviato al CoLAP il loro personale saluto, compiacendosi per l'iniziativa, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il Ministro della Gioventù, Giorgia Meloni e il Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti.

La sessione mattutina, dal titolo "Il cittadino garantito", ha costituito il cuore politico della manifestazione, un'occasione di incontro con i rappresentanti politici di maggioranza ed opposizione, le associazioni di consumatori, le forze sindacali e datoriali.

Nutrita e qualificata la partecipazione di parlamentari ed esponenti della società civile. Tra gli intervenuti: Emma Bonino, Vicepresidente del Senato; Laura Allegrini, Commissione Giustizia del Senato; Antonio Catricalà, Presidente Antitrust; Cesare Cursi, Presidente Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato; Stefano Fascina, esperto di economia e lavoro; Laura Froner, prima firmataria Proposta di legge sulle associazioni professionali; Pierluigi Mantini, firmatario Proposta di legge di riforma delle professioni; Alberto Mingardi, Direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni; Erminio A. Quartiani, Commissione Attività Produttive della Camera; Francesco Rutelli, Commissione Difesa del Senato; i Segretari Confederali CGIL, CISL, UIL Danilo Barbi, Giorgio Santini e Lamberto Santini.

I lavori si sono aperti con la sottoscrizione pubblica di una *Intesa volontaria* firmata dal CoLAP, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e delle Associazioni dei Consumatori Adoc, Adiconsum e Federconsumatori. L'*Intesa* prevede un Sistema di Qualificazione, un Codice di Autodisciplina e un Comitato di Indirizzo e Sorveglianza che verifichi, vigili, implementi e certifichi il sistema di procedure delle associazioni professionali per il rilascio degli attestati di competenza ai singoli professionisti associati. Vale a dire che, una volta a regime le disposizioni del protocollo, sarà possibile vidimare con una sorta di "bollino di garanzia" l'affidabilità dei metodi adottati da ciascuna associazione nella certificazione delle competenze degli associati.



Il protocollo rappresenta un risultato di grandissima rilevanza, ma anche un segnale di valore paradigmatico: sono infatti gli stessi soggetti sociali che, volontariamente, in assenza di qualsiasi normativa, si impegnano a tenere alta l'asticella della qualità e della trasparenza, individuando il dialogo e la concertazione come la via maestra per risolvere i problemi. Incidentalmente val la pena sottolineare come il percorso di modifica del nostro Statuto recentemente portato a compimento a Firenze (si pensi in specie agli artt. 3 e 7) si allinei perfettamente a questi principi e abbia posto le basi affinché l'AIB possa dare risposte adeguate alle trasformazioni in atto nel mondo delle professioni.

Il *format* del convegno politico ha rispecchiato quello tipico del *talk show*, con la moderatrice, la spigliata Marina Nalesso, giornalista di Tg1 Economia, che lanciava argomenti e provocazioni per le personalità politiche e istituzionali. Il dibattito (a volte condito dalla usuale diplomazia dei politici, ma in qualche circostanza molto franco e spigoloso) è ruotato intorno ai temi del ruolo sociale delle professioni non regolamentate e del processo di ammodernamento e liberalizzazione del sistema professionale italiano; con i riflettori, come ovvio, puntati in special modo a sondare se esistono possibilità concrete che entro questa legislatura la legge di riforma delle professioni non regolamentate venga discussa e approvata almeno in un ramo del Parlamento. Una promessa esplicita ad adoperarsi fattivamente in questa direzione è venuta da più di un parlamentare, tra cui Quartiani e Rutelli.

Come si sa, il Governo, constatata la difficoltà di emanare un provvedimento unico sulle professioni, ha deciso di ricorrere ad una soluzione "di compromesso", tra l'altro da anni perorata dal CoLAP: scorporare la riforma in due tronconi, affidando alla Commissione Giustizia quella degli ordini e alla Commissione Attività Produttive quella delle associazioni, che così potrà in teoria procedere più speditamente. Oltre ad essere infatti a costo zero e composte di pochi articoli, le proposte oggi in Commissione trovano l'appoggio di entrambi gli schieramenti politici, stando almeno alle dichiarazioni ufficiali, e potrebbero agevolmente convergere in una proposta *bipartisan* da portare in votazione in aula. Contro il cammino del progetto di legge gioca invece lo scarso tempo a disposizione, se è vero, come tutto lascia credere, che le elezioni anticipate siano dietro l'angolo.

Quattro attualmente le proposte di legge sulla materia incardinate in Commissione Attività Produttive alla Camera: la discussione è iniziata lo scorso 23 settembre, ma ha subito un rallentamento per fare spazio alla Finanziaria. Pur in questo clima di incertezze, come ha sottolineato anche Lupoi nel suo intervento di sintesi della mattinata, un passo avanti da salutare con grande soddisfazione consiste nel fatto che sei associazioni non regolamentate hanno finalmente visto "riconosciuta" dal Ministero della Giustizia, ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 206/2007, la loro

rappresentatività nazionale e parteciperanno al tavolo di concertazione nazionale quando si passerà a delineare caratteristiche e competenze delle rispettive professioni all'interno della UE. In proposito ricordiamo che l'AIB è tra le associazioni ancora in lizza per il decreto di riconoscimento, dopo aver superato l'esame del CNEL.

Durante lo "Show room delle professioni", tenuto nella sessione pomeridiana e dedicato all'approfondimento scientifico del mondo delle associazioni professionali, sono stati messi a fuoco aspetti quali la circolazione dei nuovi professionisti nel libero mercato europeo, il Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF), i diritti dei consumatori/utenti/clienti, la rigidità dell'assetto degli ordini. Alla relazione introduttiva di Angelo Deiana, Presidente del Comitato scientifico CoLAP, hanno fatto seguito, nella tavola rotonda "Viaggio nelle nuove professioni", gli interventi di Federica De Pasquale, Vicepresidente della Consulta femminile Regione Lazio, Gabriella Di Francesco e Giovanna Indiretto, Dirigenti ISFOL, Sergio Gambini, Coordinatore CNA InProprio, Claudio Miotto, Vicepresidente Confartigianato, Carlo Parietti, Presidente Eurocadres, Vincenzo Patanè, Buyer, Nicola Testa, Esperto di pratiche amministrative.

Le conclusioni sono state affidate a Luigi Pessina, del Consiglio Direttivo CoLAP.

In concomitanza con l'evento centrale, nelle diverse sale della villa, molte associazioni hanno realizzato un variegato programma di iniziative collaterali (convegni, dimostrazioni, esposizioni, ecc.), con l'obiettivo prioritario di far conoscere meglio e ad un pubblico più vasto i contorni professionali e i servizi forniti dalle professioni rappresentate, talvolta ancora "giovani" o afferenti a un mercato di nicchia.

Sul sito del Colap (http://www.colap.it/notizie_item.asp?id=187), su youtube (<http://www.youtube.com/user/COLAPvideo?feature=mhum>) e sul canale web "aibumbria2010: live for librarians and colap friends" (<http://www.livestream.com/aibumbria2010>), aperto dalla Sezione Umbria, sono disponibili le riprese video della giornata.

Un'unica considerazione in chiusura. In un intervento sul n. 2/2010 di AIB Notizie, riferendomi alle strategie da perseguire per il riconoscimento, mi è venuto di affermare: "...i bibliotecari 'non sono soli nell'universo'. Pur non perdendo mai di vista la ricchezza dell'entroterra culturale e valoriale da cui proveniamo, non dobbiamo [...] isolarci nella classica torre d'avorio [...] Alleati agli altri possiamo (forse, ed è tutt'altro che certo) rappresentare una forza d'opinione, come pure, prosaicamente, un bacino di riferimento nelle interlocuzioni politiche. Da soli, ci ha insegnato l'esperienza di cocenti disillusioni maturate in alcuni decenni, non andremo da nessuna parte". COMPETE.R.E., se mai ce ne fosse stato bisogno, mi ha ancor più confermato nella mia opinione.

demagistris@aib.it

la biblioteca scolastica in europa¹ (prima parte)

■ luisa marquardt

Il mio intervento intende tracciare brevemente un quadro generale delle biblioteche scolastiche in Europa, sottolineando come la preparazione e il riconoscimento del personale bibliotecario scolastico, politiche adeguate di sviluppo, la collaborazione a vari livelli - locale, nazionale e internazionale - siano aspetti fondamentali per costruire una rete integrata che renda possibile e sostenga il processo di apprendimento dei nostri ragazzi e li aiuti a diventare cittadini consapevoli e partecipi.

In Europa, i vari paesi stanno cercando non soltanto di contrastare la crisi e la recessione, ma anche di rilanciarsi, collocandosi in una migliore posizione nel quadro economico internazionale: essi sono perciò in una fase di cambiamento per diventare più competitivi, attrarre investimenti, offrire condizioni di lavoro e di vita interessanti. L'Unione Europea cerca da diversi anni di stimolare politiche inclusive e di sviluppo, tali che sia possibile competere in un mondo globalizzato e interconnesso. È in aumento la mobilità all'interno dell'Europa, così come quella verso l'Europa (soprattutto dall'Africa settentrionale, dal medio e dall'estremo Oriente), di quanti cercano migliori condizioni di vita e di lavoro. Pur non essendo così scontato, i diritti umani dovrebbero essere garantiti sempre e ovunque; l'istruzione dovrebbe

essere considerata un diritto chiave e, in particolare, l'istruzione scolastica dovrebbe assicurare, in ogni paese, a ciascun individuo "nessuno escluso", una buona preparazione, per una piena realizzazione a livello personale, sociale, culturale e professionale. Questi diritti fondamentali dovrebbero essere assicurati anche mediante un curriculum scolastico attuato avvalendosi di una biblioteca scolastica in condizione professionale, in grado perciò di sostenere il processo di apprendimento in maniera efficace. Dal momento che la diversità è una caratteristica dei paesi europei, contraddistinti da una varietà di lingue, culture, tradizioni ecc., anche i loro sistemi scolastici presentano differenze, così come, conseguentemente, le loro biblioteche scolastiche. Se si considerano le sollecitazioni provenienti dall'UNESCO e dall'IFLA, così come i risultati di studi e ricerche riguardo al ruolo delle biblioteche per una cittadinanza consapevole e, funzionale a questa, nella competenza informativa e multimediale, una maggiore attenzione dovrebbe essere dedicata proprio alla situazione e allo sviluppo delle biblioteche scolastiche in tutta Europa. Stimolare un'attenzione meno sporadica e azioni a sostegno delle biblioteche scolastiche e dei loro professionisti fu lo scopo che mosse un gruppo di rappresentanti di diversi paesi europei a riunirsi ad Amsterdam, nell'ormai lontano

8 Scuola primaria di Loulé (Algarve, Portogallo)



marzo del 2003, per fissare alcuni principi base sintetizzati nella dichiarazione riportata in epigrafe. I concetti di fondo, validi tuttora, erano che le opportunità di apprendimento dovrebbero essere date in maniera equa in tutta Europa, e che il bibliotecario - documentalista scolastico dovrebbe essere opportunamente e adeguatamente formato a livello accademico (per esempio, a livello di laurea specialistica): disporre di personale bibliotecario scolastico qualificato è un fondamentale pre-requisito perché la biblioteca - centro risorse possa fornire dei programmi efficaci alla comunità scolastica e territoriale - che apprende.

Il quadro generale di riferimento

Alla base del successo in una società complessa e “fluida”, ogni individuo dovrebbe acquisire sin dalla più tenera età - e via via sviluppare - le cosiddette *life skills*, il complesso di abilità che concorrono all’acquisizione di competenze vitali e trasversali che poggiano sulle dimensioni del sapere, saper fare, saper collaborare, saper essere. In tale prospettiva, la competenza informativa va considerata diritto umano e *life skill* cruciale, che può essere acquisita nella biblioteca scolastica, attraverso uno stimolante processo di ricerca che impegna lo studente in una costruzione attiva del sapere.

Il ruolo del bibliotecario nell’educazione alla competenza informativa è ampiamente analizzato e riconosciuto: molte associazioni bibliotecarie hanno elaborato linee guida e standard per la competenza informativa, come l’Association of College and Research Libraries (ACRL, <http://www.ala.org/ala/acrl/aboutacrl/aboutacrl.cfm>), l’Australian School Library Association (ASLA, <http://www.asla.org.au/>), l’Australian and New Zealand Institute for Information Literacy (ANZIIL, <http://www.anziil.org/>), la Society of College, National and University Libraries (SCONUL, <http://www.sconul.ac.uk/>) ecc.

Dovendo qui sintetizzare, basti dire che vi sono ormai letteratura ed evidenze di spessore anche in Europa sui seguenti punti:

- un bibliotecario-documentalista scolastico, preparato professionalmente, è in grado di dare un contributo significativo alla progettazione del curricolo, alla sua attuazione e sviluppo;
- una biblioteca scolastica - centro risorse è un efficace ambiente di apprendimento, quando si combinano alcuni elementi - personale qualificato; raccolte valide, aggiornate e stimolanti; attrezzature adeguate e spazi accoglienti e funzionali, all’interno di una cornice pedagogica e culturale;
- la collaborazione tra il personale docente e quello bibliotecario è un fattore cruciale nel sostenere il processo di apprendimento degli studenti e l’innalzamento del loro successo formativo;
- la collaborazione tra biblioteca scolastica e biblioteca pubblica/per ragazzi rappresenta un ulteriore importante fattore nel migliorare le capacità di apprendimento e di lettura e nel fornire un’ampia proposta integrata di risorse tradizionali e digitali;

- i modi in cui gli obiettivi o gli standard su citati possono essere raggiunti ovviamente variano da paese a paese, a seconda della legislazione o della tradizione, per esempio, di ogni paese.

Pur con sfumature diverse, a seconda della specifica realtà, la biblioteca scolastica, comunque sia, ha un chiaro compito educativo: il fatto che essa sia un mezzo utile per raggiungere gli obiettivi formativi della scuola dovrebbe di per sé motivare la sua istituzione e il suo sviluppo in ogni scuola, così come legislazione e politiche specifiche dovrebbero sostenere la biblioteca scolastica come un fattore vitale nell’apprendimento lungo il corso della vita. Nonostante ciò non è possibile trovare linee guida o raccomandazioni emanate in questo campo dall’Unione Europea. Può quindi accadere che in un paese le biblioteche scolastiche siano finanziate o aiutate dall’amministrazione locale (come in Norvegia e Danimarca) o nazionale (come in Francia e Portogallo). Più spesso esse sono finanziate dalla scuola stessa ma ciò, in virtù - o a causa - dell’autonomia scolastica (come in Italia o in Inghilterra), può comportare una grande varietà, incertezza di situazioni, difformità di servizi. Va anche tenuto ben presente che un ruolo fondamentale è giocato dal dirigente scolastico il quale ha una grande influenza sullo sviluppo e sulla integrazione delle biblioteche scolastiche nel curricolo, anche laddove esse sono istituite per legge. La generale mancanza di un riconoscimento formale della biblioteca scolastica, sia nella legislazione scolastica



Skovvangskole Alderød - Copenhagen (Danimarca)

sia in quella bibliotecaria, ha ripercussioni negative sullo sviluppo dei servizi bibliotecari della scuola, che possono variare notevolmente sia in termini “geografici” (a livello locale e nazionale), sia in termini di qualità e del loro effetto sull’apprendimento. In alcuni casi le politiche sono contraddittorie: per esempio, in Spagna e in Italia sono stati avviati progetti per la lettura o le biblioteche, ma la figura del bibliotecario scolastico in tali paesi non esiste (a differenze di Francia, Portogallo,

Croazia, Polonia, Danimarca) e ciò rende difficile una programmazione a medio o lungo termine o la possibilità di monitorare più precisamente l'andamento dei processi e valutare i risultati.

La cooperazione tra biblioteca pubblica e biblioteca scolastica

La cooperazione tra biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche è una questione controversa a causa del perdurare di tanti (reciproci) pregiudizi, quando una cooperazione efficiente ed efficace potrebbe sostenere sia i lettori più giovani sia quelli adulti e aiutare entrambi a diventare consapevoli e critici e comportarsi di conseguenza, assumendo decisioni informate. Iniziative congiunte nella formazione professionale dei bibliotecari di diversa tipologia possono aiutare a costruire nuove strategie di collaborazione, purché si consideri attentamente, in quanto fattore cruciale, la piena condivisione: nella progettazione, nella pianificazione finanziaria, nel fissare i criteri di misurazione e valutazione ecc.

La maggior parte dei progetti di promozione della lettura (a livello nazionale e locale) sollecitano la collaborazione tra le biblioteche pubblica e scolastica. La biblioteca pubblica offre spesso alla scuola la possibilità di visite personalizzate, prestiti extra di materiali, attività di lettura, incontri o laboratori con autori e illustratori. La biblioteca

scolastica deve imparare a collaborare con le biblioteche pubbliche senza però dimenticare o snaturare il suo compito educativo (non va dimenticato che, tra l'altro, il bibliotecario scolastico dovrebbe avere competenze pedagogiche). Può accadere che si sviluppino in alcune aree biblioteche combinate, come in alcune regioni tedesche, o i recenti "Bibliopoint" nel Comune di Roma, spesso più per necessità finanziarie che di condivisione vera degli obiettivi educativi e culturali. Un nuovo e interessante concetto di servizi di comunità con la biblioteca al centro è quello sviluppato nell'ultimo decennio in Olanda la *brede school* (cioè la scuola allargata), che diventa un crocevia di varie istituzioni e servizi, dal nido alle scuole primarie, dai giovani alle famiglie ecc., come accade a Woerden, nello Schilderskwartier, vicino a Utrecht (<http://www.regiobibliotheekhetgroenehart.nl/adult/index?h=70>).

marquardt@uniroma3.it

¹ Una relazione più dettagliata, completa di bibliografia e sitografia, è disponibile in lingua inglese, in formato PDF, all'URL: <http://eprints.rclis.org/17928/>.

"Barlaeus" Gymnasium, Amsterdam (Olanda)



se i bibliotecari...

■ maria chiara sbioli

Definirsi Bibliotecari Necessari è stata sicuramente una scommessa. Difficilmente un collega avrà di che opporsi a questa definizione: pensiamo tutti che le biblioteche siano luoghi necessari, e di conseguenza chi le cura, le fa crescere, le porta avanti giorno per giorno, dovrebbe essere ugualmente necessario. Ma al di fuori della nostra cerchia, siamo sicuri che questa definizione sia ovvia? Da tempo la nostra associazione si batte per il riconoscimento del nostro *status* professionale, e il fatto che il percorso sia lungo, tortuoso e per alcuni aspetti controverso, ci fa capire come definirsi Bibliotecari Necessari possa assumere, agli occhi della comunità che serviamo, quasi una provocazione.

Il gruppo Bibliotecari Necessari è nato dall'incontro fra alcuni bibliotecari della provincia di Bologna che hanno deciso di discutere insieme dei problemi professionali nella realtà locale.

Non c'è voluto molto per capire che le nostre condizioni lavorative erano lo specchio della desolante realtà nazionale: contratti a progetto, lavoro esternalizzato tramite cooperative, contratti a tempo determinato con improbabili possibilità di rinnovo.

Ma da subito quel che ci ha accomunati è stato il desiderio di far sentire la nostra voce: non limitarci ad una chiacchierata per condividere le sventure lavorative, ma provare a creare qualcosa che ci permettesse di dialogare con le altre parti in campo e con l'amministrazione locale. Bologna è sempre stata una città all'avanguardia nell'offerta culturale in Italia, ed offre un ricco e articolato tessuto di biblioteche ed Istituti culturali, a cui si somma il patrimonio dell'Università.

Come sta accadendo ovunque in Italia in questo momento, questa offerta culturale sta andando incontro a drastici ridimensionamenti.

La particolare situazione di Bologna, al momento governata da un Commissario straordinario, ma già in fermento per la futura campagna elettorale per l'elezione di un nuovo sindaco, ci ha portato a pensare che questo momento di difficoltà della città poteva essere l'occasione giusta per promuovere una discussione cittadina sulle politiche culturali del Comune. Da subito abbiamo puntato sulla responsabilità politica di scelte che sono sempre presentate come ineluttabili.

L'argomento dei tagli al comparto culturale è all'attenzione di tutta la comunità professionale già da diverso tempo, e non mi dilungherò enumerando tutte le implicazioni che questi comportano nell'erogazione del servizio.

La discussione fra colleghi, che abbiamo esteso a tutti i bibliotecari di Bologna e provincia interessati, ha fatto emergere due nodi fondamentali: il riconoscimento della professionalità attraverso contratti premianti e non mortificanti, e il peso che hanno le politiche degli amministratori locali nello sviluppo di un servizio di qualità. Di fronte all'annuncio di ulteriori ridimensionamenti

ai finanziamenti per le biblioteche, abbiamo deciso di organizzare un'azione di protesta che coniugasse la manifestazione del malessere da parte degli operatori culturali al coinvolgimento dei lettori, per dimostrare come la diminuzione dei servizi offerti vada a colpire principalmente chi le biblioteche le frequenta. Per stimolare la partecipazione dei cittadini al dibattito su questi problemi, abbiamo quindi pensato ad uno "sciopero al contrario": un'apertura straordinaria, in un giorno in cui normalmente le biblioteche sono chiuse, accompagnata da una serie di dibattiti sui temi che ci stanno a cuore, per permettere ai lettori abituali e non di utilizzare le biblioteche non soltanto come luogo di lettura, ma di discussione e di confronto.

Nel corso delle settimane, il gruppo Bibliotecari Necessari ha portato all'attenzione di tutti gli interlocutori la proposta di apertura straordinaria, nel tentativo di ampliare il più possibile la base di adesione alla protesta. Abbiamo creato un sito internet <http://sites.google.com/site/bibliotecarinecessari> e un profilo su Facebook "Bibliotecari Necessari" così da poter pubblicizzare la nostra iniziativa e informare chi non poteva fisicamente partecipare alle nostre riunioni. Ci siamo quindi messi in contatto con la segreteria regionale dell'AIB, proponendo all'associazione di sostenerci formalmente.

Purtroppo, il tentativo di coinvolgere le biblioteche comunali non ha avuto buon esito, nonostante il dialogo con le sigle sindacali presenti a Bologna, perché l'Istituzione Biblioteche ha preferito non dare l'autorizzazione all'apertura; per consentire ai bibliotecari comunali di partecipare, si è scelto di organizzare nello stesso giorno un presidio nel cortile del palazzo del Comune.

La giornata di apertura si è svolta a Bologna il 14 novembre, con lo slogan "In Italia si chiude alla cultura... noi apriamo le biblioteche per protesta!", ed è stata articolata in 4 momenti.

La mattina, nel cortile di Palazzo d'Accursio, i Bibliotecari Necessari, insieme ai sindacati confederali e ai bibliotecari comunali hanno avviato la giornata di riflessione esponendo le motivazioni che ci hanno indotto a manifestare.

Vanni Bertini, in qualità di membro del CEN, ha testimoniato il sostegno dell'AIB e ha illustrato i passi compiuti dall'associazione verso il pieno riconoscimento della figura professionale del bibliotecario.

Al termine degli interventi è stata organizzata una maratona di lettura.

Nel pomeriggio la Biblioteca della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna ha ospitato Antonella Agnoli ed Enrica Manenti chiedendo loro un contributo sul ruolo e l'importanza delle biblioteche all'interno della comunità. L'intervento di Antonella Agnoli è stato stimolante dal punto di vista metodologico: è purtroppo vero che,

intrinse di autocoscienza, non riusciamo proprio a metterci nei panni di chi vede le biblioteche come un'appendice quasi superflua dei servizi pubblici alla comunità.

Attraverso il suo sguardo disincantato e proiettato verso realtà diverse, lontane dal contesto in cui abitualmente operiamo, ci aiuta a liberarci da una certa provincialità della situazione italiana, e ci guida in un sentiero meno facile, abbandonando le certezze incrollabili alle quali siamo attaccati: ma la biblioteca è davvero necessaria per la comunità? E se non l'abbiamo resa tale finora, quali strade possiamo trovare affinché venga finalmente percepita come bisogno primario, e quindi tutelato e inalienabile? Anche Bologna è chiamata a rispondere a queste domande, se non vorrà essere ricacciata indietro nell'anonimato di chi "segue a ruota", se vorrà restare in una posizione di avanguardia.

La prospettiva di Enrica Manenti ha illustrato il punto di vista più tranquillizzante di chi non mette in dubbio la necessità del sistema, ma che pone il problema delicato del riconoscimento sociale e contrattuale dell'operatore culturale; a fronte di dati poco aggiornati e non esaustivi sulla presenza di operatori esternalizzati, la realtà parla di un esercito di giovani preparati che operano per anni nelle biblioteche del territorio, senza prospettive di stabilità. In questo senso, bisogna dare la dovuta attenzione alla battaglia che l'AIB sta portando avanti per il riconoscimento e la certificazione della professionalità. Certo, l'istituzione di un albo professionale può apparire a molti un retaggio corporativistico del passato, ma solo discutendone insieme si potrà trovare la strada migliore per la valorizzazione della professione.

Queste due visioni vanno di pari passo, e una non esclude l'altra; se le biblioteche e i luoghi della cultura in generale non saranno in grado di adattarsi alle esigenze dei cittadini, diventeranno luoghi inutili, e quindi noi, come professionisti, non avremo più ragione di esistere. Ma se, allo stesso tempo non ci dovesse essere un più chiaro riconoscimento, anche dal punto di vista contrattuale, del valore di chi offre questo servizio, allora la forza del cambiamento resterà prerogativa di pochi, coraggiosi entusiasti che finiscono per fare del volontariato invece di essere retribuiti come si deve. Nella Biblioteca dell'Istituto Storico Parri Emilia – Romagna sono state analizzate le politiche culturali a Bologna, attraverso i contributi di Gianfranco Pasquino, Alberto Ronchi e Luca Alessandrini. Le questioni che sono state poste hanno riguardato la necessità per gli istituti culturali italiani di ricorrere a finanziamenti privati, e le politiche degli enti locali in relazione alla gestione dei tagli dal governo centrale.

Una posizione che è emersa chiaramente è che i finanziamenti privati sono essenziali, ma devono essere inseriti all'interno di un contesto decisionale nel quale l'istituzione pubblica sia presente e forte, e perché ciò succeda, occorre che da parte degli enti pubblici vi sia un investimento di risorse per lo meno paragonabile a quello che si richiede ai privati, in modo da poter tutelare l'interesse generale in materia di accesso alla cultura. Si è allo stesso modo negata l'ineluttabilità

di una politica degli enti locali che sia una mera replica di quella del governo centrale, ma si è sostenuta la convinzione che a ogni livello di gestione della cosa pubblica ci sia un margine di discrezionalità che permette ad alcune regioni, province e comuni di effettuare delle scelte in controtendenza, decidendo politicamente di sostenere gli istituti e gli enti che contribuiscono alla vita culturale del territorio.

A chiusura della giornata, presso il Centro di Documentazione Arcigay "Il Cassero", alcuni scrittori bolognesi hanno dato il loro contributo attraverso la lettura di brani delle loro opere. Se nella narrazione di Paolo Nori la biblioteca è protagonista come luogo di ambientazione del racconto, il collettivo Wu Ming ha voluto sottolinearne l'importanza per raccogliere la documentazione necessaria a creare l'ambientazione dei romanzi. La presenza degli scrittori bolognesi è stato un riconoscimento del valore delle biblioteche non solo come centri di diffusione della cultura, ma anche come luoghi di produzione della stessa confermando quanto le biblioteche partecipino attivamente allo sviluppo di un territorio.

Il bilancio di questa prima azione svolta dal gruppo è sicuramente positivo. Va sottolineato come le biblioteche che hanno aderito all'apertura straordinaria e ospitato gli incontri siano biblioteche specializzate, private o a gestione mista, e che in virtù della loro posizione indipendente rispetto alle istituzioni hanno potuto muoversi con estrema libertà.

Per aprire le biblioteche ed emergere nella realtà cittadina come gruppo coeso e propositivo, è servita una grande forza di volontà, che ci ha permesso di non arrenderci di fronte agli ostacoli incontrati ma di continuare credendo nell'utilità dell'iniziativa.

Attraverso il nostro gruppo abbiamo creato una piccola rete di colleghi, e questo ha aumentato la consapevolezza del nostro valore di bibliotecari. Ora è il momento di lavorare ad un nuovo progetto, e speriamo di far sentire ancora la nostra voce nella lista di discussione dell'AIB. Invitiamo intanto tutti coloro che hanno creato esperienze simili o che vogliono fornire il loro contributo, fattivo o speculativo, al nostro gruppo, a contattarci. Il risultato più grande raggiunto finora è stato di non limitarci a ragionare nella nostra biblioteca, ma di condividere il nostro pensiero con gli altri, per non incorrere in sterili speculazioni, ma cercando di creare qualcosa di concreto.

Anche le idee, come le biblioteche ed i bibliotecari, sono Necessarie.

csbiroli@libero.it

la nuova biblioteca del quirinale

■ cinzia mescolini

Esito di un radicale intervento di restauro della sede storica e di riorganizzazione del patrimonio librario, la Biblioteca del Quirinale è stata inaugurata, in una veste interamente rinnovata, il 16 novembre scorso alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Sono intervenuti alla cerimonia Donato Marra, Segretario Generale della Presidenza della Repubblica; Lucrezia Ruggi d'Aragona, Capo del Servizio Biblioteca; Francesco Sabatini, Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca e, in chiusura, lo stesso Giorgio Napolitano con un saluto augurale. Si apre così una nuova fase della Biblioteca del Quirinale che, sebbene conservando il proprio ruolo istituzionale, esce dallo storico arroccamento per guardare alla società civile. Il complesso lavoro di ristrutturazione, come spiega Lucrezia Ruggi d'Aragona, si è svolto in poco più di un anno con l'attività parallela di due cantieri. Il primo – il cantiere edile – ha consentito di riportare alla luce lo splendore della prestigiosa sede storica svelando veri e propri tesori artistici quali, per esempio, l'affresco del Brugnoli nascosto nelle controsoffittature. I locali in questione sono quelli adiacenti alla scala del Mascarino, destinati in epoca regia al guardaroba della Regina Margherita, ma che ospitano la biblioteca dal 1949,

risultasse il più possibile accogliente per gli utenti della biblioteca stessa.

L'altro cantiere può invece essere, a ragione, definito biblioteconomico, cosicché per la prima volta la sistemazione del patrimonio librario è stata affidata a personale con competenze specifiche che ha potuto delineare un progetto di gestione coerente. Sulla base di ciò, sono stati ridefiniti i criteri di classificazione e si è pertanto proceduto alla riorganizzazione dei cataloghi, con l'obiettivo di valorizzare sia i fondi storici che il fondo moderno. Nelle stesse scelte operate si ravvisa un messaggio di apertura, per cui, tradizionalmente concepita come "privata", la Biblioteca inizia ora a trasparire all'esterno in tutta la sua valenza storico-culturale.

Per natura istituzionale vocata alle materie storiche e giuridiche, la Biblioteca del Quirinale costituisce di per sé un luogo simbolo della storia d'Italia, di cui è specchio la stratificazione del patrimonio a partire dal nucleo originario, risalente al 1871 e appartenuto al Ministero della Casa Reale. Costantemente implementata negli anni, essa si è arricchita nel 1927 della prestigiosa raccolta privata della Regina Margherita di Savoia e successivamente dell'acquisizione di altri notevoli fondi,



quando con la nascita della Repubblica il servizio venne riorganizzato per impulso del Presidente Luigi Einaudi, il cui scambio epistolare con Benedetto Croce circa alcuni esemplari di pregio resta a testimonianza del suo interesse per il patrimonio librario.

La ristrutturazione della sede storica, di circa seicento metri quadrati, è avvenuta nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche, considerando tuttavia l'esigenza di realizzare uno spazio che

come il fondo proveniente dalla Villa Reale di Monza, mentre conserva tra i tesori librari una preziosa collezione di volumi antichi sull'equitazione e la veterinaria, raccolti dal maestro di equitazione del re Vittorio Emanuele II. Il valore simbolico dell'istituzione è emerso negli interventi inaugurali, a partire dal discorso di Donato Marra, Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, che ne ha ripercorso la storia dalle origini fino al recente riassetto normativo con cui, per impulso

del Presidente Giorgio Napolitano, è divenuta un Servizio autonomo dall'Archivio Storico. Sugli aspetti propriamente biblioteconomici si è soffermata invece Lucrezia Ruggi d'Aragona, Capo del Servizio Biblioteca, spiegando come l'esigenza di implementare la raccolta senza snaturarne le caratteristiche abbia determinato una politica di interscambio con altre biblioteche, incluse le piccole realtà locali. In proposito sottolinea nel suo discorso: «Questo vuol significare che, al di là di ogni altro intendimento più strettamente "tecnico", ciò che abbiamo ritenuto essere uno dei più rilevanti obiettivi è stato ed è aprire all'esterno, far conoscere una realtà fino ad oggi ad uso esclusivo (salvo rarissime eccezioni) di un'utenza interna, informare su ciò che si è e su ciò che si possiede per offrire a quanti siano interessati e facciano richiesta la possibilità di accedere alla Biblioteca, ai suoi servizi ed alle sue risorse, per creare un dinamico circuito di interesse».

Lo stesso spazio web dedicato alla Biblioteca, disponibile sul sito del Quirinale, risponde alle medesime esigenze di apertura all'esterno. All'indirizzo http://www.quirinale.it/qnrw/statico/biblioteca/bib_home.htm è al momento possibile apprendere informazioni sul patrimonio, sulle modalità di accesso e consultare il catalogo moderno,

oltre ad alcuni documenti relativi alle iniziative culturali, tra cui i video dell'inaugurazione e le relazioni in formato testo degli interventi.

Le pagine si arricchiscono inoltre dello scambio epistolare, risalente al febbraio 1951, intercorso tra Luigi Einaudi e Benedetto Croce circa alcuni preziosi volumi della Biblioteca, qui riprodotto in digitale dagli originali autografi. (http://www.quirinale.it/qnrw/statico/biblioteca/immagini_html/Einaudi1.htm).

L'identità della Biblioteca del Quirinale, tra passato e futuro, ha inoltre offerto lo spunto al Presidente Onorario dell'Accademia della Crusca, Francesco Sabatini, per una riflessione sulla lingua nazionale di cui la Biblioteca rappresenta un eccezionale luogo di documentazione storica. Lo stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sottolineando l'importanza del tema, ha annunciato nel suo discorso conclusivo un'iniziativa specifica sulla lingua italiana da svolgersi in collaborazione con l'Accademia della Crusca nel quadro delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

mescolini@aib.it



Emiliano Santocchini. analizzare l'utenza di una biblioteca.

I casi della Biblioteca di Sociologia e comunicazione della Università "La Sapienza" e delle biblioteche dei Poli scientifico-didattici della Romagna.

Roma: AIB, 2010. 258 p. ISBN 978-88-7812-207-9.
Euro 20,00; soci euro 15,00

Il volume dà conto di come è emerso e si è sviluppato il tema dell'utenza nella riflessione biblioteconomica italiana e di alcune tra le più significative indagini condotte in Italia sull'utenza delle biblioteche universitarie. Prosegue con gli esiti dell'indagine sulla Biblioteca del Dipartimento di Sociologia e comunicazione (ora Dipartimento di comunicazione e ricerca sociale) dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza". La scelta di questa biblioteca è avvenuta per due fondamentali motivi: questa struttura è l'unica all'interno dell'ateneo romano ad essere interfacoltà poiché serve sia la facoltà di Sociologia sia quella di Scienze della comunicazione e si è voluto capire se riuscisse a venire incontro in ugual misura alle esigenze dell'una e dell'altra utenza. In secondo luogo, vista la decisione di affiancare al questionario standardizzato, solitamente utilizzato nelle ricerche sulla user satisfaction compiute nelle biblioteche universitarie italiane, il focus group e l'intervista, strumenti tipici della ricerca sociale, si è ritenuto di poter trovare nell'ambiente scelto per l'indagine la necessaria attenzione e sensibilità nei confronti della metodologia adottata.

CONVEGNO



L'ITALIA DELLE BIBLIOTECHE

SCOMMETTENDO SUL FUTURO
NEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE



MILANO, 3-4 MARZO 2011

Palazzo delle Stelline Corso Magenta 51

IN CONTEMPORANEA



Sedicesima esposizione di servizi,
tecnologie e arredi per le biblioteche

la biblioteca comunale di castelfranco emilia

■ orietta ghelfi

Prima di illustrare la biblioteca mi sembra opportuno, quale premessa indispensabile, presentare il paese in cui è collocata in quanto le scelte effettuate e lo sviluppo del servizio sono state fortemente condizionate dal contesto territoriale.

Castelfranco Emilia è una cittadina di oltre trentamila abitanti, posta sulla via Emilia tra le città capoluogo di Modena e Bologna, città vicine e facilmente raggiungibili con il trasporto pubblico. I dati statistici evidenziano il notevole aumento demografico (+46,79% dal 1991 al 2009) ed una distribuzione della popolazione *sui generis*: su un'estesa superficie territoriale (102 Km²) quasi la metà dei residenti non abitano nel capoluogo, ma in otto frazioni. Tutti i servizi socio-culturali sono invece concentrati nel capoluogo, mentre le scuole (asili nido, scuole dell'infanzia e scuole primarie) hanno una diffusione più capillare nel territorio.

Partendo da questi elementi, la biblioteca, attraverso l'attivazione di diverse strategie promozionali e collaborando con altri servizi e istituzioni ha cercato di perseguire alcuni obiettivi:

- far conoscere il servizio ai nuovi residenti, provenienti da realtà diverse;

- raggiungere la popolazione non residente nel capoluogo;
- promuovere la lettura anche in situazioni di disagio socio-culturale.

Accanto alle consuete iniziative di promozione del libro (quali conferenze a tema e presentazione di libri), sono stati realizzati progetti speciali rivolti a stranieri, anziani, carcerati (nel paese ha sede una casa di reclusione a custodia attenuata), sono stati aperti due punti di lettura decentrati gestiti dal volontariato, sono stati organizzati eventi ed iniziative "fuori dalle mura" (dalle sagre del paese alla festa della casa di riposo), è stato attivato il prestito a domicilio per utenti con difficoltà di spostamento.

Ma le attività più incisive sul territorio, anche per il numero dei soggetti coinvolti, sono state sicuramente la promozione della lettura rivolta alle scuole e l'adesione al progetto Nati per leggere.

Nonostante la continua crescita della popolazione, si è riusciti a mantenere la partecipazione ai progetti di lettura di tutte le classi della scuola primaria (nell'ultimo anno scolastico 70 classi su 70), organizzando anche il trasporto da e per le frazioni, e di un terzo delle classi



Statistiche

	<i>Abitanti</i>	<i>Prestiti</i>	<i>Lettori attivi</i>
Anno 1999	23.753	19.676	2.273
Anno 2005	27.931	40.780	3.240
Anno 2008	30.527	47.538	3.657
1° anno di apertura	31.229	70.250	5.044

La nuova biblioteca in numeri

<i>Superficie</i>	1.200 mq
<i>Patrimonio</i>	56.000 documenti: 35.00 per adulti, 10.000 per ragazzi, oltre 2.000 0-5 anni, 3.000 documenti multimediali (dvd, vhs, audiolibri, cd musicali)
<i>Orario</i>	33 ore settimanali 8 ore settimanali nei punti di lettura decentrati
<i>Personale</i>	5 bibliotecari, di cui 2 part-time 2 bibliotecari part-time ditta esterna

della scuola secondaria di primo grado nonché alcune classi dell'istituto superiore. Parallelamente è stata curata la formazione degli educatori sulla letteratura ed editoria per ragazzi, con l'obiettivo di fornire strumenti critici per la valutazione e la scelta delle proposte di lettura e di sedimentare la cultura del libro all'interno della scuola. Nati per leggere, attivo dal 2004, con l'adesione di tutti i pediatri di libera scelta e di comunità (in totale 6), ha trovato un forte riscontro nel territorio, sia attraverso l'attività continuativa svolta dai lettori volontari che ogni settimana si recano in tre ambulatori pediatrici ad intrattenere i bambini e a sensibilizzare le famiglie sulla pratica della lettura ad alta voce, sia per il sostegno di alcune ditte locali che hanno finanziato tutto il materiale promozionale ed il dono dello zainetto contenente un libro. La promozione di servizi ed attività sul territorio ha portato nel tempo ad un significativo aumento di prestiti e lettori, tanto che ad un certo punto la vecchia sede della biblioteca ha mostrato tutta la sua inadeguatezza negli spazi e nell'accoglienza.

L'ultima fondamentale azione promozionale è stata l'apertura della nuova sede della biblioteca ad aprile 2009, attraverso il recupero di un edificio di archeologia industriale, l'ex distilleria "Bini", intervento urbanistico importante che ha anche consentito di rivitalizzare una parte "degradata" del centro storico.

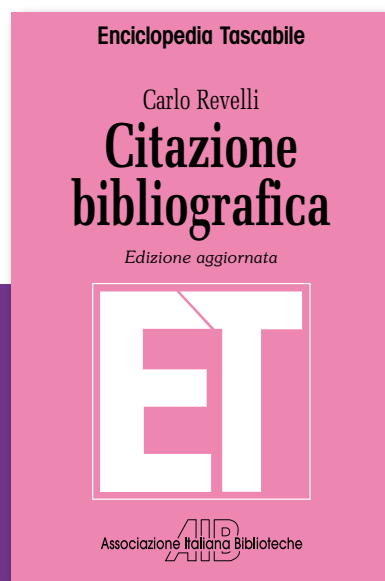
La nuova sede, che offre un patrimonio collocato in modo più amichevole, numerose postazioni multimediali, una postazione di auto prestito, un'ampia e confortevole emeroteca ed una sala studio separata, si presenta come un luogo aperto, una "piazza coperta", che favorisce

l'incontro e la socializzazione, ma è soprattutto un edificio significativo per la storia moderna del paese e come tale è divenuto luogo di attrazione di per sé, punto di riferimento per la comunità, un vero e proprio "luogo pubblico". L'attenzione al territorio permane: attorno alla nuova sede è cresciuta una rete di 28 volontari ed un'associazione che ha come fine la promozione della lettura: sono attivi in biblioteca, accanto ai bibliotecari, o in occasione di aperture straordinarie; gestiscono i punti di lettura decentrati; organizzano le letture negli ambulatori pediatrici ed iniziative "fuori dalle mura", come bancarelle di libri usati per sostenere Nati per leggere. Il volontariato quindi si propone come ulteriore e preziosa risorsa per creare una "catena della lettura" nel territorio.

ghelfi.orienta@comune.castelfranco-emilia.mo.it

Biblioteca comunale

Piazza della Liberazione, 5
41013 Castelfranco Emilia (Mo)
biblioteca@comune.castelfranco-emilia.mo.it
tel 059 959375 / 059 959379;
fax 059 959683



Carlo Revelli. Citazione bibliografica.

Edizione aggiornata.

Roma, Associazione italiana biblioteche, 2010. 114 p. ISBN 978-88-7812-208-6.
Euro 10,00; soci euro 7,50

Sommario:

Introduzione; La nota a piè di pagina; La descrizione del documento;
Gli elementi della citazione bibliografica; La successione degli elementi nella citazione bibliografica;
Gli spogli; La grafia; L'intestazione della citazione; Come si presentano le citazioni bibliografiche;
L'ordinamento delle citazioni bibliografiche; Le citazioni autore-data; I documenti digitali;
Noterelle sulle citazioni nel presente documento; Conclusione; Documenti normativi;
Riferimenti bibliografici; Esempi.

a gubbio la nuova biblioteca sperelliana

■ gabriele de veris

Domenica 21 novembre è stata inaugurata a Gubbio - all'interno del complesso monastico di San Pietro di antica origine romanica - la nuova sede della biblioteca comunale Sperelliana. Una folla numerosa, la banda "Città di Gubbio", l'assessore regionale alla cultura Fabrizio Bracco e il sindaco Maria Cristina Ercoli hanno aperto la cerimonia, ricordando la lunga storia della biblioteca, una delle prime biblioteche pubbliche d'Italia, donata nel 1666 dal vescovo Sperelli, pochi anni dopo la donazione di Prospero Podiani che diede vita a Perugia alla biblioteca Augusta. Un impegno notevole per sostenere la cultura in un momento così difficile, che evidenzia il ruolo sociale delle biblioteche quale punto d'incontro dei cittadini di ogni età, livello di istruzione, provenienza culturale. Ivana Carletti, responsabile della biblioteca, ha illustrato le principali caratteristiche del nuovo ambiente: duemila metri quadri, sale tematiche ricavate all'interno delle antiche celle monastiche, ampi spazi per i bambini; una sala multimediale con schermo e videoproiettore, una sala internet dedicata a Peppino Impastato; una sala di lettura su due livelli; sale per laboratori didattici; sistema antitaccheggio; inoltre esposizioni di antichi documenti - anche due globi seicenteschi, terrestri e celesti, opera di Matthäus Greuter - mostre di oggetti ed opere d'arte contemporanea. Sarà possibile accedere a servizi di informazione e prestito anche individualmente: grazie a una postazione di autoprestito ogni utente in possesso di tessera

di riconoscimento potrà prendere in prestito libri senza l'aiuto del personale della biblioteca. Sarà possibile la ricerca con il catalogo on-line ma anche con le tradizionali schede cartacee. Dal soppalco, che affaccia sull'interno del chiostro, è possibile godere di uno splendido panorama sul territorio circostante. L'antico refettorio ospiterà incontri e convegni. La Sperelliana svolge funzioni di biblioteca di conservazione, con compiti di tradizione storica e di ricerca rivolta ad un'utenza selezionata, e di biblioteca di base orientata alla contemporaneità, capace di soddisfare le esigenze di informazione, della divulgazione, dello studio; ma ponendosi anche come luogo di formazione permanente, di animazione sociale, di integrazione e interazione fra culture e generazioni. La nuova Sperelliana continua il percorso di rinnovamento che negli ultimi dieci anni ha visto Terni, Spoleto, Orvieto e altre città umbre dotarsi di nuove biblioteche. Da Gubbio giunge quindi un'occasione per riflettere sul ruolo delle biblioteche, sul bisogno di una gestione professionale con personale adeguato e qualificato secondo standard europei (a partire dai giovani studiosi specializzati, che non mancano), sulle necessità di attivare consorzi e sistemi per ottimizzare le risorse e migliorare i servizi, sulle relazioni da sviluppare anche in Umbria tra biblioteche, archivi e musei come avviene già in varie parti del mondo.

deveris@aib.it



**DA 25 ANNI
CREDIAMO NELLA
CULTURA
COME FONTE DI
SVILUPPO E
BENESSERE
PER LA SOCIETA'**

Associazione
per l'Economia
della Cultura



Abbiamo siglato una
convenzione con l'Associazione
Italiana Biblioteche per
offrire ai nostri soci, sia privati
che istituzionali,
TARIFE AGEVOLATE.

In collaborazione con:



Partecipa alle nostre iniziative e ricevi il nostro
trimestrale omonimo
edito da:



il Mulino

ISCRIVITI

www.economiadellacultura.it

intervista a gian arturo ferrari

■ cinzia mescolini

Gian Arturo Ferrari ha diretto in passato la Divisione Libri del gruppo Mondadori ed è oggi presidente del Centro per il Libro e la Lettura, istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2007 e diventato operativo nel 2010. Scopo del Centro (www.cepell.it) è promuovere la lettura con il coinvolgimento dei diversi attori che operano nel mondo dei libri.

In che maniera editori e bibliotecari, che sono tra gli attori più importanti nel mondo dei libri, potrebbero collaborare nella promozione della lettura?

Editori e bibliotecari diffidano tendenzialmente gli uni degli altri. Non si tratta di atteggiamenti superabili con uno sforzo di buona volontà, ma del riflesso di posizioni strutturalmente diverse all'interno del mondo dei libri. Gli editori scrutano il futuro, i cambiamenti di gusto del pubblico e cercano di interpretarli. I bibliotecari difendono il lascito del passato, la migliore eredità che abbiamo e che sentono incomparabilmente superiore ai goffi tentativi del presente. Gli editori sono il privato e il profitto, i bibliotecari il pubblico e il "senza fini di lucro". Gli editori trovano il lavoro dei bibliotecari irrilevante, i bibliotecari pensano che gli editori incoraggino l'involgarimento e la subcultura. Sono pregiudizi, o legittime opinioni, difficili da sradicare. E, di conseguenza, è molto difficile trovare un terreno di incontro e di collaborazione. Io penso che l'unica via sia in primo luogo quella di riconoscere a tutti la priorità – assoluta - dell'allargamento della base di lettura nel nostro paese. Il che vuol dire, da parte dei bibliotecari, sospendere momentaneamente il giudizio su quali sono i libri buoni e i libri cattivi, purché siano libri. E, da parte degli editori, capire e accettare il fatto che le chiese della religione del libro sono le biblioteche, nel senso che lì si possono fare apostolato e conversioni. In secondo, e decisivo, luogo, provare a lavorare insieme, a costruire qualcosa insieme, per scoprire gli uni che gli editori non sono dei volgari trafficanti e gli altri che i bibliotecari non sono dei lamentosi nullafacenti. È quel che tenteremo la primavera prossima con il Mese del libro, dal 23 aprile al 23 maggio, in cui cumuleremo l'ex *Ottobre piovono libri* e l'ex *Se mi vuoi bene regalami un libro*. Proveremo a mettere insieme bibliotecari ed editori e vedremo quel che succederà.

Nel recente libro *L'Italia che legge* Giovanni Solimine svela un panorama fatto di pochi lettori forti e molti lettori intermittenti che seguono i successi editoriali. Quali sono gli obiettivi

del Centro per il libro e la lettura in proposito?

Promuovere la lettura vuol dire molte cose: può voler dire aumentare il numero dei lettori forti, o aumentare il numero dei lettori di qualità (che è tutt'altra faccenda), o aumentare *tout court* il numero dei lettori. La politica del Centro è quella di affrontare il problema a partire dalla base e non dal vertice. Questo perché diventa lettore saltuario una percentuale più o meno fissa di chi è entrato in contatto con i libri. E diventa lettore abituale una percentuale più o meno fissa dei lettori saltuari. E diventa lettore forte una percentuale più o meno fissa dei lettori abituali. Dunque la politica migliore a nostro avviso è di far entrare in contatto con i libri la parte più ampia possibile della popolazione. Tendenzialmente tutta. Si dirà: ma per questo c'è la scuola, questo lo fa già la scuola.

Sì, ma se il risultato è quel che abbiamo sotto gli occhi evidentemente qualcosa non funziona, non è quello il modo di avvicinare ai libri, di presentare i libri, di offrire i libri. Scoprire un'altra strada, cominciare a percorrerla, a sperimentarla è il compito principale del Centro per il libro.

Che ruolo svolge la ricerca nell'elaborazione di strategie per la promozione della lettura? Quale è e quale potrebbe essere il ruolo dell'Università?

Per quel che so, fino ad oggi la cultura universitaria non si è occupata, o si è occupata molto marginalmente del problema della lettura e, soprattutto, della promozione della lettura. Ma, al contrario, l'intervento della cultura universitaria è più che opportuno, necessario e più che necessario, ineludibile. Questo perché la sperimentazione su come promuovere la lettura deve essere condotta alla luce e con il supporto di precise conoscenze e di metodi scientifici. La sperimentazione sarà sperimentale, ma non meramente empirica o, peggio ancora, intuitiva e a capocchia. Lo si vedrà già con *In vitro*, il programma di sperimentazione che coinvolgerà un campione di province. Avremo bisogno di sociologi, demografi, psicologi, pedagogisti, statistici, economisti. Chiameremo a raccolta tutte le competenze esistenti all'interno delle province e, se necessario, anche all'esterno. Cercheremo di far comprendere al mondo dell'università - e penso non solo ai docenti, ma agli studenti e alle loro tesi di laurea - che la promozione della lettura

è un'occasione, persino divertente, di mettersi alla prova, di applicare il proprio sapere e di cominciare così ad affrontare, in un misto di teoria e di pratica, un grave problema nazionale.

Il mondo dei libri è stato centrale nella cultura del Novecento, pensiamo ad esempio alla collaborazione di Pavese e di Vittorini con il mondo dell'editoria. Oggi questa centralità è in declino, o è in declino la figura dell'intellettuale?

Pavese è morto sessant'anni fa, Vittorini cinquanta. È come se nel 1848 si discutesse di uomini di cultura scomparsi prima della rivoluzione francese. Sono figure consegnate alla storia, ma, mi permetto di aggiungere, anche nella storia culturale del Novecento non mi pare che giganteggino. Quanto agli intellettuali, non saprei dire. Intellettuale si contrappone a manuale, ma, non esistendo praticamente più il manuale, non vedo come possa esistere l'intellettuale. Più in generale, io sono un progressista e non un decadentista. Nel senso che la mia esperienza di vita è quella di un miglioramento e non di un peggioramento. Il che non vuol dire che io sia un *Candide*, ma vuol sicuramente dire che, avendo buona memoria, non rimpiango neanche per un minuto le condizioni di vita culturale degli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta, Ottanta e Novanta. Sono anzi ben felice che siano passati. Infine, la centralità dei libri nella vita culturale non mi pare sia mai stata o sia in discussione. Così come non è mai stata in discussione la centralità dell'aria nella vita biologica. Semplicemente, senza libri non c'è vita culturale.

La cultura in Italia subisce tagli economici rilevanti. Non si corre il rischio di rimanere fuori dagli impegni assunti a Lisbona sull'economia della conoscenza?

Lisbona o non Lisbona, a me pare che non ci sia in Italia consapevolezza del fatto che i soldi messi nella cultura sono un investimento e non una spesa. Prevale ancora il pregiudizio atavico, contadino, affamato, secondo il quale la cultura è *otium* e non *negotium*, una cosa da signori indolenti che leggono libri mentre i poveri faticano.

E fa specie che a dire simili sciocchezze siano persone per loro conto colte e raffinate. Ciò detto, tutto sta a vedere che cosa si intende poi per cultura e che cosa, nella cultura, deve venire prima e che cosa deve venire dopo. Se fossimo un grande paese, colto, prospero e civile, potremmo permetterci tutti i teatri d'opera che vogliamo e tutti i film finanziati dallo stato che ci pare. Viceversa siamo piuttosto alle strette, non tanto o non sempre o non dovunque così civili, e abbiamo tassi di lettura da Europa mediterranea,

in compagnia di Cipro, di Malta e della Grecia. E allora, che fare? Per non dire, restando ai soli libri, di tutti i soldi pubblici che vengono spesi in Italia in premi, festival, celebrazioni, eventi di ogni sorta e per ogni dove. Quanti sono, i soldi, dico? Nessuno lo sa. E sono tutti ben spesi? O, per meglio dire, che cosa se ne cava? Che risultati producono? La promozione della lettura è una via che porta lontano...

Ritiene che l'e-book finirà con il sostituire il libro cartaceo?

Tutto dipende da quel che vuol dire "finirà". Nel breve periodo, i prossimi cinque - dieci anni, sicuramente no. Nel medio, non si sa, è molto difficile da prevedere. Nel lungo, tra venti - trent'anni probabilmente sì. Allora l'e-book sarà molto più accessibile del libro di carta e, soprattutto, costerà molto meno. Ma, a differenza di quanto accadde all'inizio del libro stampato, quando il crollo del prezzo divenne il più forte agente di promozione della lettura, il calo di prezzo dell'e-book non si tradurrà immediatamente in aumento dei tassi di lettura, perché il terreno è già ora e sarà sempre più occupato da altri media molto meno faticosi. Quindi, dal nostro punto di vista, che è quello della diffusione e promozione della lettura, libro di carta o e-book, il discorso non cambia.

Tracciando un bilancio della sua attività come presidente del Centro per il libro e la lettura, quali gli ostacoli e quali le conquiste?

Ostacoli molti, conquiste per ora nessuna, verrebbe da dire. Un po' meno superficialmente, l'ostacolo principale, presente in varia misura in tutti i soggetti, è la scissione, a volte quasi schizofrenica, tra il piano della comprensione del problema, dell'intenzione non solo a parole, ma reale, della volontà dichiarata di agire e il piano dell'azione concreta, che poi vuol dire rinunciare al proprio interesse particolare, rimettersi a un'istanza più generale, assumere un punto di vista più allargato. Domina invece la frammentazione più estrema, il particolarismo più cieco, la difesa accanita, famelica, del proprio territorio. Sul fronte positivo invece, il dato più confortante è una diffusa e ormai radicata insofferenza per la situazione presente. Molti, se non tutti, ormai si rendono conto che il problema è un problema e che va affrontato. C'è una specie di vergogna sociale per una condizione che viene ormai percepita come indecente, insopportabile. Un Paese così ignorante e incolto non piace più a nessuno.

mescolini@aib.it

wikimedia italia:

intervista a umberto eco (seconda parte)

■ andrea zanni

È molto interessante questa differenza di frange, di limiti e anche di scala, in un certo senso. In una comunità la collaborazione è veramente anarchica, nell'altra ci si assesta.

Ci si assesta. Fra Galileo, Tycho Brahe e Keplero alla fine si son messi d'accordo che aveva ragione Keplero. Il calcolo infinitesimale l'hanno scoperto sia Newton che Leibniz ma alla fine tutti si son messi d'accordo su Leibniz. Magari a torto, ma è andata così. Non è stata un'autorità o l'imperatore a deciderlo, ma un insieme di usi, di applicazioni.

Secondo lei c'è differenza, in questo approccio alla collaborazione, fra scienze hard e scienze umanistiche?

Attualmente sì, lo sappiamo tutti. Nelle scienze dure c'è una misurabilità dei dati che non c'è nelle scienze molli, a meno che le scienze molli non facciano la parodia di quelle dure, come avviene con la filosofia analitica.

Lei prima diceva, parlando della collaborazione: "Questa cosa è favolosamente interessante, ma non stupefacente."

Certo, ha cominciato l'Accademia del Cimento! Senza Internet.

■ Però ora la scala è diversa.

Prima erano quattro gatti a Firenze, dieci gatti alla Royal Society; ora sono diecimila gatti.

Diecimila gatti che possono collaborare con thailandesi e americani, tutti in maniera sincrona o asincrona, in un posto ubiquo come è Internet. Le potenzialità sono diverse. Ritornando al discorso di prima, anche in Wikipedia si può notare una differenza culturale fra le pagine tecnologiche, scientifiche, matematiche e fisiche e quelle umanistiche, che sono molte meno (filosofia, storia, letteratura). All'interno delle comunità accademiche c'è una spinta diversa alla collaborazione. Nelle scienze molli, l'authorship, l'autorialità, l'interpretazione, sono più importanti.

Per quelle che sono le scienze molli, c'è meno impulso alla collaborazione; c'è più l'interesse ad essere protagonista di un'idea che non un "portatore d'acqua". Su questo non si discute. Uno scienziato in certi casi è abituato a non essere mai nominato e a sapere che però sta portando avanti una ricerca fondamentale. Nelle scienze molli, succede solo allo studente sfruttato che viene mandato a raccogliere dati che poi il professore firma.

Quello che sarebbe bello capire è se questo sia un discorso "naturale" oppure culturale. Può cambiare questo approccio dell'umanista?

Non credo. Pensa alla Grecia. Platone e Aristotele, pur essendo uno il discepolo dell'altro, hanno prodotto filosofie opposte. Invece appare Euclide e si continua a commentarlo, il suo quinto postulato ha resistito per duemila anni. La scienza è cumulativo-distruttiva, accumula quello che gli serve e butta via quello che non gli serve. Le scienze umane sono totalmente cumulative, non si butta via niente: infatti c'è sempre un ritorno al passato. Oppure sono totalmente distruttive nel senso in cui, come ha detto Maritain di Cartesio, un filosofo è un "debuttante nell'Assoluto". Per Cartesio tutto quello che la filosofia ha detto prima di lui è falso. Lo facesse un matematico, sarebbe la fine.

Ritornando al discorso dei progetti "fortemente collaborativi", in cui c'è un editing collaborativo, come vede il discorso dell'authorship, del riconoscimento della proprietà intellettuale? Nei progetti volontari come Wikipedia il problema si pone in maniera minore. Ma dato che il mondo scientifico si sta dirigendo verso una sempre maggior collaborazione (anche il mondo umanistico, seppur più lentamente) rimane di fondo il problema del copyright. In Wikipedia hanno risolto utilizzando licenze libere, e la cultura dell'anonimato o del nickname aiuta; nel mondo accademico e scientifico, invece, la cultura del nome, anche legato a fattori come la propria carriera, porta ad un problema non banale di riconoscimento della proprietà intellettuale.

Questo sta venendo fuori anche per il mondo dei libri; nel giro di 50 anni avremo un mutamento profondissimo. Ci saranno situazioni culturali più simili a quelle del Medioevo, in cui si avevano commenti su commenti e si perdeva l'autorialità. Dal Romanticismo in poi c'è stata un'autorialità eccessiva. Non so però fino a che punto si possa arrivare all'anonimato totale: mentre può sembrare democratico, fa credere che su un certo argomento ci sia una e una sola verità. Non potrà arrivare un certo momento in cui la stessa Wikipedia, su certi argomenti (non sulla tavola pitagorica) decida di aprire delle appendici intitolate "Conflitti", in cui, firmate, appaiano diverse testimonianze in conflitto? Che Napoleone sia morto a Sant'Elena, nonostante ci sia sempre il matto a negare, siamo sicuri. Che Pio XII abbia o no abbia fatto le cose giuste per l'Olocausto, è un dibattito aperto. Cosa fa Wikipedia? Dice che Pio XII non abbia fatto abbastanza per l'Olocausto (irritando milioni di cattolici)? Dice che l'abbia fatto (irritando milioni di laici)? O apre un'appendice, in cui una serie di autori, assumendosi ciascuno la propria responsabilità, in venti righe espongono il fatto che c'è un conflitto di interpretazione?

(continua)

esprimetevi!

Caro lettore, cara lettrice, ormai è da un anno che leggi AIB Notizie curato da una nuova redazione. Per svolgere meglio il nostro compito ti chiediamo pochi minuti del tuo tempo: tre domande, tre risposte. Invia le risposte a aibnotizie@aib.it. Fra tutte le risposte saranno estratte tre persone che riceveranno un premio scelto dalla redazione.

1. Cosa ti piace?
2. Cosa non ti piace?
3. Cosa ti piacerebbe trovare o cambiare?

Grazie della collaborazione!

didascalie numero 5

Nel numero precedente mancavano le didascalie di alcune foto. Copertina: Biblioteca umanistica dell'Università di Perugia; p.3 biblioteca comunale Fumi, Orvieto, biblioteca comunale Sandro Penna, Perugia; p. 4 biblioteca comunale Augusta, Perugia; biblioteca comunale BCT, Terni.

novità in biblioteca

Inaugurata la biblioteca comunale di Avigliano Umbro e la nuova sede della biblioteca comunale Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino.

nuovo numero di jlis

Il 15 dicembre 2010 è stato pubblicato il secondo numero di "JLIS.it Rivista Italiana di Biblioteconomia, Archivistica e Scienza dell'Informazione". In questo numero: Mirna Willer, Gordon Dunsire, Boris Bosancic, ISBD e Semantic Web (EN); Piero Attanasio, Infrastrutture per i diritti d'informazione e accordi volontari tra stakeholders nei programmi per le biblioteche digitali (EN); Lalitha Krishna Sami, Rabia Iffat, L'impatto dei servizi digitali sugli utenti (EN); Valdo Pasqui, Cloud Computing e biblioteche: illusione o opportunità? (IT); Antonella De Robbio, Antonella Corradi, Biobanche in bilico tra proprietà privata e beni comuni: brevetti o open data sharing? (IT); Elisabetta Viti, La classe T "Economia" nella classificazione bibliografica Bliss (IT); Giulia Manzotti, Analisi e riflessioni su VIAF, Virtual; International Authority File (IT); Stefano Gambari, Codici QR (Quick Response) in biblioteca (IT); Antonio Speciale, Il modello FRAD (IT). Il fascicolo, completamente ad accesso aperto, è disponibile all'indirizzo <http://leo.cilea.it/index.php/jlis/issue/current>

luciana tosto

Con la fine dell'anno Luciana Tosto - nominata socia d'onore all'ultima assemblea di novembre - ha lasciato la segreteria dell'AIB, dopo 42 anni di collaborazione. Luciana è stata una colonna portante della Segreteria in questi anni, tutti i soci ne hanno apprezzato la pazienza, disponibilità e simpatia. Un ringraziamento da parte di tutti.

"abbracciamo la cultura"

L'AIB promuove la campagna "Abbracciamo la cultura" insieme a Legambiente, Associazione per l'economia della Cultura, CGIL e numerose altre associazioni. L'obiettivo della campagna, aperta lo scorso 30 novembre, è quello di sostenere e proteggere il patrimonio artistico e culturale del nostro Paese e di tutelare le professionalità ad esso dedicate. I dettagli dell'iniziativa sono disponibili sul sito: <http://www.abbracciamolacultura.it>



a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXII, numero 6 - 2010

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Agnese Cargini, Cinzia Mescolini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica
responsabile della comunicazione Francesca Ghersetti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf

Abbonamento annuale per il 2010:

Non associati: euro 55 (per le librerie -20%)
Associati: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2010 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di gennaio 2011
Finito di stampare nel mese di gennaio 2011 da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza.

I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori.

I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

convenzioni per i soci AIB

acquisto libri italiani e stranieri
scontati su www.deastore.com

sconto sull'abbonamento
a "Biblioteche oggi"

quota agevolata
per iscriversi
all'Associazione per
l'Economia della cultura
(comprende l'invio
dell'omonima rivista
edita da Il Mulino)

biglietto ridotto
per l'ingresso
al Palazzo delle
Esposizioni
e alle Scuderie
del Quirinale di Roma

biglietto omaggio
per Fiera del libro
per ragazzi di Bologna"

sconti per l'acquisto
di pubblicazioni AIB
e l'iscrizione ai corsi